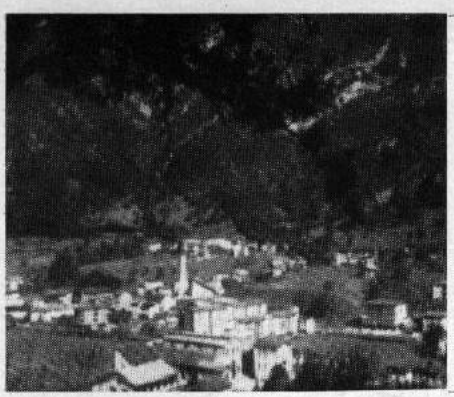
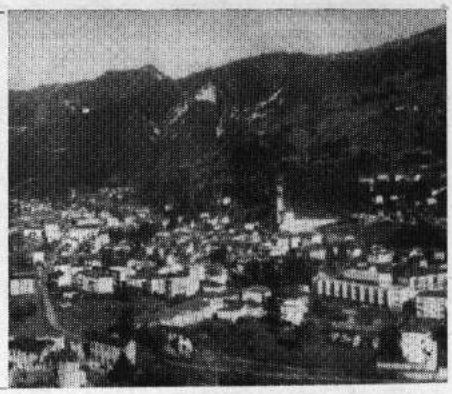


NOTIZIARIO N. 5

ZOGNO

Supplemento de « La Domenica del Popolo » n. 40 del 3 ottobre 1971



Cronaca del Pro-Consiglio Pastorale Parrocchiale 17-9-71

Dopo la presentazione del nuovo Curato don Giancarlo Bresciani, nato a Oltre il Colle nel 1942, consacrato Sacerdote nel 1967, proveniente da Caprino Bergamasco dove era Coadiutore dalla Prima Messa, nominato il 24 agosto u.s. e definitivamente fra noi dai primi giorni di settembre - si sono discussi i seguenti punti dell'ordine del giorno:

1.o) Aggiornamenti al Ricovero « Pia Opera Caritas Mons. G. Speranza ».

Si sono passate in rassegna le opere eseguite in questi ultimi tempi, numerose e importanti; si è deciso di acquistare un proiettore a passo ridotto per dare ai ricoverati lo svago di una proiezione settimanale; già funziona il gioco delle bocce; si realizzerà anche una biblioteca che soddisfi alle esigenze interne di una idonea lettura; si è messo l'accento sul carattere provvisorio dell'istituto « Ricovero » proiettato nel tempo e considerato alla luce di una nuova ristrutturazione della famiglia in cui l'arco completo della vita dell'uomo ritrovi il suo posto naturale dalla nascita alla morte conformemente alle esigenze di una più completa e valida integrazione fisica e spirituale nell'ambito sociale della famiglia stessa; soprattutto si è parlato della necessità di istituire un reparto geriatrico interno per dare un'assistenza completa che viene comunemente negata o concessa a scartamento ridotto negli ospedali e nelle cliniche con grave pregiudizio della già precaria o instabile salute degli interessati. Si rimanda la discussione in attesa di ulteriori sondaggi e accertamenti, ma non si rinuncia all'impegno di realizzare ad ogni costo una simile istituzione che ormai sta tanto a cuore a tutti e che riflette in pieno quanto è stato anche nel vivo desiderio del compianto Mons. Sepranza.

2) Nomina di due consiglieri della Parrocchia da inserire nel consiglio di zona in formazione: risultano eletti i signori: Giovanni Castiglioni e Giuseppe Ferri.

3) Festa del Rosario; si celebra come di solito la prima domenica di ottobre: predica, sacramenti e processione.

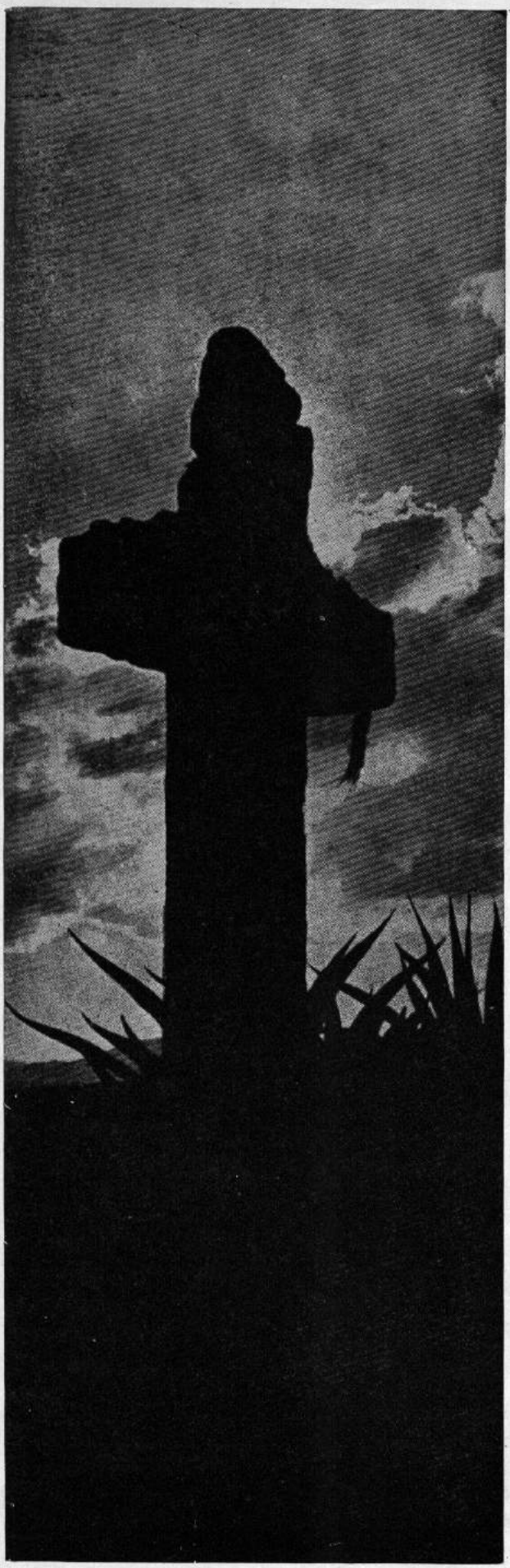
4) Festa dei ragazzi: si celebra la seconda domenica di ottobre, il 10, con tutto l'entusiasmo di cui sono capaci i ragazzi e con la partecipazione delle famiglie. La giornata dei giovani viene fissata per la terza domenica di ottobre, il 17.

5.o) Programmazione anno sociale 1971-1972: L'A.C. Uomini e Donne intende mantenere fede ai propri impegni tradizionali e invita giovani e ragazzi ad apportare un rinnovamento desiderato e aggiornato ai tempi...

Si insiste sulla necessità inderogabile di una formazione spirituale che a Zogno manca o non c'è mai stata! Ma come? Ci si disorienta un poco nella discussione che si esaurisce in fretta proprio perchè non si sa come sostenerla.

Sicuramente la formazione spirituale non si risolve con delle conferenzine e tanto meno con la congregazione del buon consiglio, ma senz'altro, anche se non esclusivamente, col reinserire i figli disgregati nella famiglia, col rifare cioè, ma a ritroso, la marcia fatta sinora: abbiamo portato via i figli alle famiglie, ora riportiamoli indietro! Anche la catechesi, si dice espressamente, dovrà essere un grande impegno in questo senso: i genitori dovranno essere responsabilizzati per primi e tutti gli altri dovranno mettersi a disposizione per collaborare insieme. L'istituzione Oratorio inteso tradizionalmente, a questo punto, è senz'altro sorpassata... Si parla di effettuare inchiesta tra i giovani.

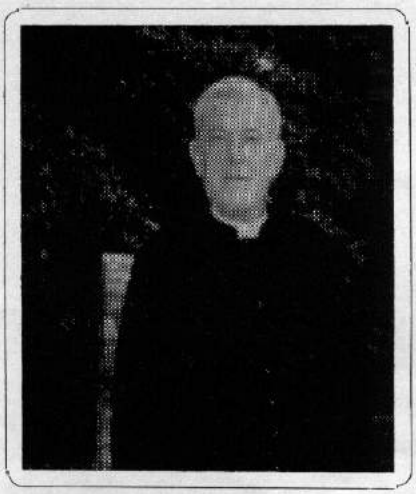
Si doveva ancora discutere assai, ma si è troncata la riunione divenuta troppo impegnativa!



NOVEMBRE
È IL MESE
NEL QUALE
PIÙ D'OGNI ALTRO
RICORDIAMO
I NOSTRI DEFUNTI

IL NOSTRO RICORDO
NON SIA FATTO
SOLO DI FIORI
SULLE TOMBE
MA DI PREGHIERE
E DI
SACRAMENTI
RICEVUTI

Dopo 35 anni Mons. Teodoro Dolci ha lasciato la Parrocchia di San Tomaso Ap. ed è ritornato a Zogno, suo paese natale, ospite presso l'Opera Pia Charitas Mons. Giuseppe Speranza



Mons. Teodoro Dolci Prof. in S. Teologia e Cav. di Vittorio Veneto, parroco emerito di S. Tomaso Apostolo in città

Mons. Teodoro Dolci ha dato il saluto alla popolazione di S. Tomaso il 5 settembre scorso ed è ritornato a Zogno, paese che lo vide nascere nel lontano 1896. E' per tutti noi il benvenuto. Gli auguriamo tanti anni di riposo sereno tra noi: completi qui le gioie del suo lungo e fruttuoso apostolato sacerdotale. Mons. Dolci è uno dei sacerdoti della Diocesi più conosciuto e ammirato per la sua intelligenza e per la sua bonarietà. Per parecchi anni fu infatti insegnante nel seminario diocesano, prima di matematica e fisica e poi di storia dell'arte. Fu Presidente ed è tuttora membro della Commissione di arte sacra. In questa veste potè avvicinare tanti sacerdoti anche tra coloro che non furono suoi alunni. Il nostro compianto Mons. Speranza gli fu amico, coetaneo e ammiratore.

Ecco in breve il suo « curriculum vitae »: nasce a Zogno, nel 1896, da una delle famiglie più distinte e più ricche del paese; entra nel seminario diocesano come alunno nel 1907. Nel 1915 si trova già a Roma da un mese nel pontificio seminario romano quando viene chiamato alle armi sotto le quali presterà servizio sino al 1920. Riprende gli studi a Roma dove riceve la consacrazione sacerdotale il 22-12-1922.

Ritorna a Bergamo laureato in S. Teologia nel 1923. Ecco il suo tragitto: fu al Collegio Dante Alighieri, curato in S.ta Caterina, a Petosino e a S. Martino della Pigrizia; succedette come coadiutore di S. Alessandro in Colonna a don Angelo Bettinelli che aveva già dato inizio alla costruzione della nuova chiesa di S. Tomaso. Mons. Dolci terminò la fabbrica e fondò la nuova parrocchia di cui fu, dal 1940, il primo parroco. Egli lascia a S. Tomaso la chiesa parrocchiale ben attrezzata, la torre campanaria con un magnifico concerto di campane, il complesso delle sagrestie, la scuola materna e un vasto terreno per le opere della gioventù. Soprattutto lascia il suo cuore che ha tanto amato quella popolazione per la quale si è prodigato generosamente per ben 35 anni dando a tutti mirabile esempio di bontà e di povertà. Ora è ritornato a Zogno dopo lunghi anni d'intenso lavoro come il prete più semplice e più povero ancora in ottima salute e ricco di energia morale e spirituale.

La gente ricorda ancora con venerazione i suoi due fratelli sacerdoti che riposano nel nostro cimitero e che pure si distinsero per intelligenza e bontà: Don Tullio e Don Achille.

La CATECHESI dei RAGAZZI

Mi si chiede da parte di genitori e di ragazzi quando incomincia la dottrina all'Oratorio. Ancora non lo so, perchè quest'anno vorremmo iniziare alcuni nuovi tentativi, che dovrebbero aiutare di più i nostri ragazzi a capire e a vivere il Cristianesimo.

Abbiamo ridotto troppo il Cristianesimo a dottrina, a scuola, a qualcosa da sapere, a qualcosa da studiare quando si è bambini.

Il Cristianesimo invece è vita, è un'esperienza di vita e quindi fare catechesi vuol dire mettere il ragazzo in condizione di vivere il messaggio che noi gli presentiamo, mettersi al suo fianco per introdurlo nella vita cristiana secondo le esigenze della sua età.

Dato che le persone più vicine ai ragazzi sono i loro genitori ne viene che i primi catechisti sono i genitori.

I nostri Vescovi italiani così si esprimono nel documento-base sulla catechesi: « Oltre che per il Battesimo e la Cresima, sono *catechisti*, in forza del sacramento del Matrimonio, i *genitori*, i quali, in quella che si potrebbe chiamare la Chiesa domestica, devono essere per i loro figli i primi maestri della fede » (n. 195).

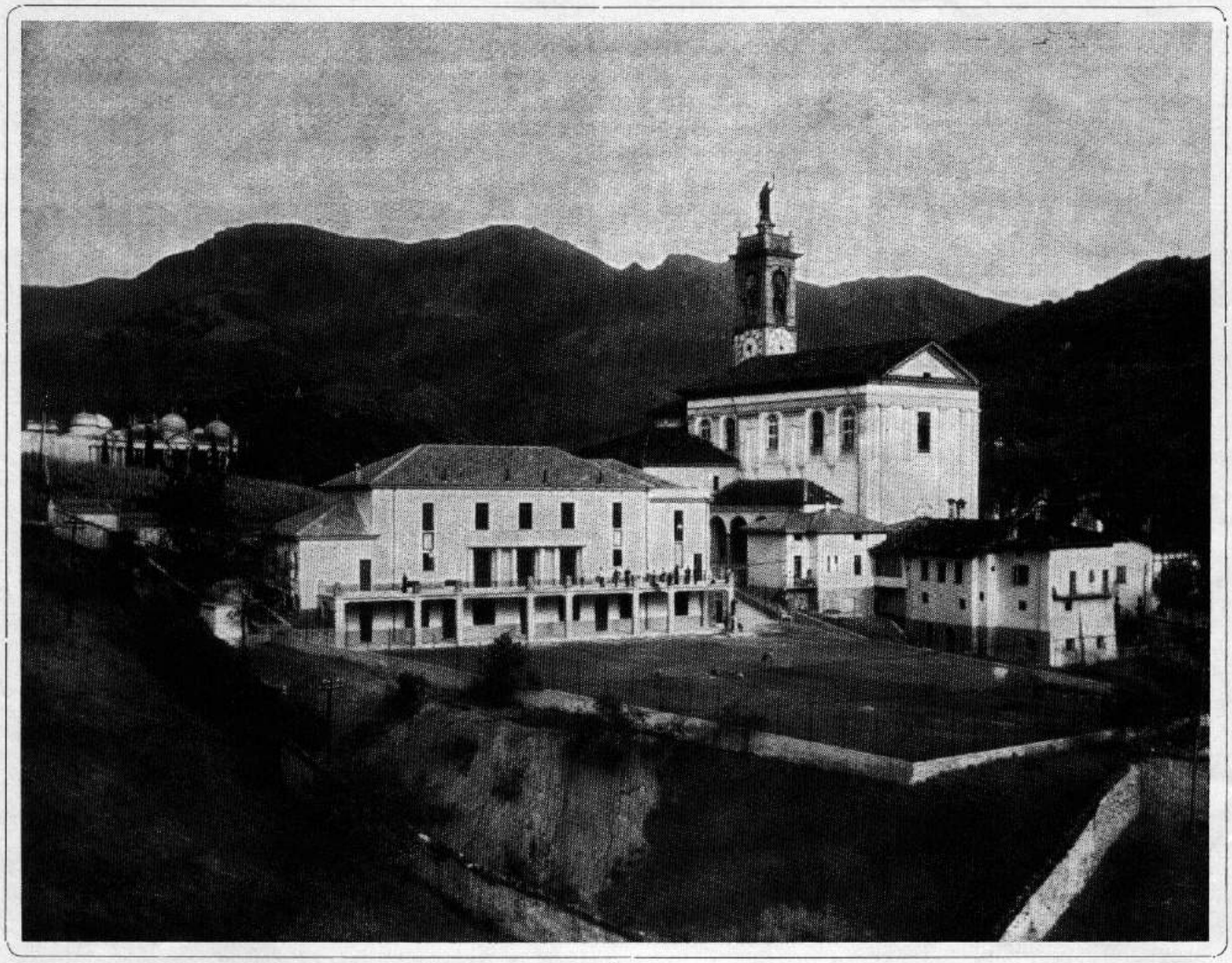
Il nostro intento di quest'anno è quindi quello di lavorare in stretta collaborazione con le famiglie.

Non faremo più dottrina in classi numerose, ma creeremo piccoli gruppi, che con il loro catechista si terranno in stretto rapporto con le famiglie. Questi gruppi potranno trovarsi all'Oratorio o anche nelle famiglie.

Naturalmente per fare questo lavoro occorrono molte persone impegnate, perciò se, oltre ai già impegnati, ce ne sono altri, giovani o genitori, che vogliono offrire la loro collaborazione, saremo ben lieti di accettarli.

DON GIANCARLO

SPIGOLATURE... STORICHE



Vecchia foto del complesso parrocchiale di Zogno senza oratorio femminile

Ci sono almeno mille anni di storia nella chiesa parrocchiale di Zogno: il castello medioevale, la chiesa quattrocentesca che incorporò i riduri del castello e la chiesa neoclassica sopraelevata sulla precedente.

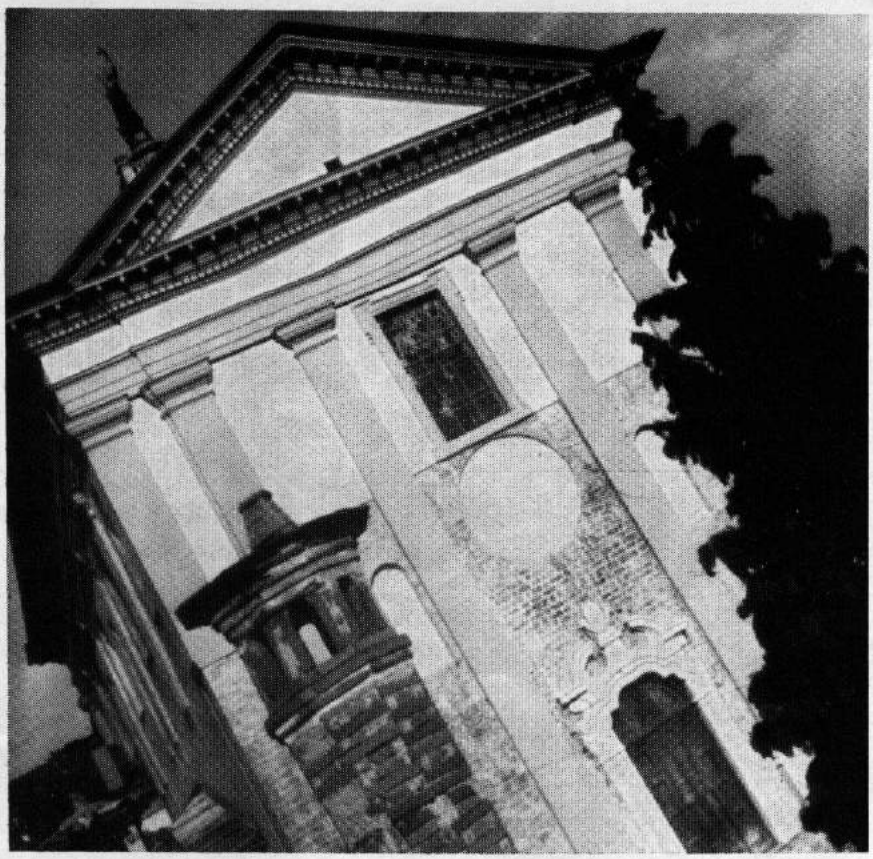
Con i restauri in corso riemergono sorprendentemente i tre tempi con risultati assai consolanti e ammirazione di tutti.

Bisognerebbe avere il fiuto idoneo per inabissarsi nell'oscurità dei tempi ad esplorare la storia che non è mai stata scritta delle nostre terre della quale non riemergono nè dati nè documenti e della quale si è voluto pure dire a proposito o a sproposito qualche cosa.

Senz'altro abbiamo sott'occhio dei monumenti che non abbiamo ancora saputo leggere, o, peggio ancora, abbiamo deteriorato e distrutto da incoscienti.

Arrestiamoci finalmente in questo vandalismo che ci disonora.

Ogni pietra è una preziosa testimonianza soprattutto quando è passata attraverso le mani dell'uomo e ne porta l'impronta. Bisogna imparare a leggerla nel contesto dell'ambiente in cui si trova ancora inserita, o, se dislocata, capirne il perchè. Non si può agire ignorando il passato, sarebbe come ignorare se stessi e creare un vicolo cieco col grave danno di perdere il senso delle cose e della vita. Occorre stendere una carta archeologica da divulgare con relativi vincoli da precisare con l'intervento della Sovrintendenza; occorre raccogliere tutti i dati storici possibili e diffonderli per incrementare l'interessamento di tutta la comunità zognese; occorre predisporre piani concreti di ricerca per valorizzare il paese sfruttando ogni risorsa disponibile umana ed eco-



La facciata restaurata

nella chiesa di S. Lorenzo, ma non si trasferì nè si mutò il titolo delle rispettive chiese. Come si spiega che nel 1144 Papa Lucio II in una sua bolla enumera tra le altre chiese che dipendevano dai canonici di S. Alessandro anche la chiesa di S. Lorenzo di Zogno (« ecclesiam Sancti Laurenti de Zaunio »)? La Chiesa di S. Lorenzo combaciava forse con la stessa chiesa di S. Maria? Non sembra probabile! E qualsiasi chiesa, dovunque si trovi, dà una sua ben precisa testimonianza della vita organizzata di una comunità che le sta d'attorno.

Noi dobbiamo saperci spingere ancora più lontano, non inventando o fantasticando, ma cogliendo persino il più piccolo spunto d'ispirazione che ci offre lo studio integrale dell'ambiente considerato. Ciò che non possiamo dire noi oggi, lo potranno dire domani, anche per merito nostro, gli altri.

nomica. Questo è un programma di studio e di lavoro che va oltre ogni piano regolatore o di fabbricazione. Questo significa spaziare in tutte le dimensioni, perciò far rivivere il passato per esprimere pienamente il presente destinato, come anello di congiunzione, a trasfondersi nel futuro.

Questo non si chiama tornare indietro, bensì andare veramente avanti.

Con questo criterio si sta riscoprendo, con grande rispetto di quanto s'è fatto in tutti i tempi, l'antica chiesa quattrocentesca e il castello su cui è sorta, senza trascurare la possibilità di andare oltre, di ricercare cioè la chiesa più antica ancora dello stesso castello dedicata a S. Lorenzo che ha dato il nome anche al castello medesimo prima che alla chiesa parrocchiale. Come si spiega la devozione a S. Lorenzo su questo monte?

Dalla chiesa di S.ta Maria al Convento si è trasferita la parrocchia

L'antica chiesa di Zogno vista dalla porta del Turket dipinta dal Boselli nel Monastero di Romacolo

Salviamo i monumenti funebri del Tasso nel Convento di Romacolo

EPIGRAFE IN MEMORIA DI MAFFEO TASSO

B. Belotti: « Lapidi Zognesi ». Ed. Orobiche, 1941 - Pag. 39, lapide XXII

HIC JACET D. MAPHEUS DE TASSIS
QUI DUM RURI GRAVEM SENECTAM RECREABAT
AD AETERNAS DELICIAS VOCATUS ZONII OCCUBUIT
AETATIS ANN. LXXXI
DIE XIX NOV. MDCLXXVII
AMATISSIMO PATRI
JO.BAPT. CAN.US BERG.IS
ALEXANDER ET PETRUS PAULUS FILII
MON. HOC POS.

La lapide con questa epigrafe è in memoria di Maffeo Tasso, della grande famiglia brembana, impresario delle poste venete.

Egli abitava la casa di Zogno, più tardi proprietà dei Belotti e attualmente di mio cugino cav. Gian Bartolo Belotti, per effetto di eredità da suo padre Giovanni che l'ebbe in divisione coi fratelli, tra i quali mio padre Cesare.

Fu questo Maffeo colui che fece decorare la casa medesima con notevoli fregi ed affreschi, e specialmente con quei ritratti dei Tasso della sua famiglia (non quindi di Bernardo e di Torquato, lontani cugini), che io feci distaccare su tela nel 1929, per evitarne la rovina (B. Belotti, « I cimeli tasseschi di Zogno », Ist. It. Arti Grafiche, 1932) e tra i quali è il ritratto dello stesso Maffeo, colla leggenda:

« Mapheus Tassus Tabellarius Major Ser.me Reip.cae Venetae. Anno MDCXXIIX »: anno probabilmente corrispondente ad una data importante della carriera di Maffeo, forse della concessione dell'impresa postale da parte di Venezia.

Maffeo Tasso, morto il 29 novembre 1677, in età di ottantun anni, fu sepolto *nel concento dei Riformati di Romacolo* e appunto sulla sua tomba, a cura dei figli, Canonico Giovanni Battista, Alessandro e Pietro Paolo, fu posta la lapide di cui sopra, fregiata collo stemma di famiglia: il cornetto in alto e il tasso nel piano inferiore.

Dopo la soppressione del convento di Romacolo (1803), la lapide fu trasportata altrove, e ora si trova nella cappella della Quada o Aquada, in quel di Endenna, dove serve da predella al piccolo altare.

(N. S.)

P.S. - La lapide si trova tuttora all'Aquada.

HINC DISCESSIT
NOBILISSIMA TASSORUM GENS
ATQUE LITERIS MILITIIS PRAELATURA
REIPUBLICAEQUE CURSORUM OFFICIO
HONORIBUS DIVITIIS CONSCUTIS
BREMBANAM VALLEM
SUO NOMINE
...XXXII

Questa lapide si trova nel mio giardino, spezzata, ma ricomposta, accanto al leone veneto, lavoro dello scultore veronese Bragantin, alla statua della Fede, riproduzione di una statua della cattedrale di Reims, alla Madonna della cappelletta, opera del cremonese Dante Ruffini.

Intorno ad essa e alla sua data si svolse una cortese ma vivace polemica ne *L'Eco di Bergamo* del settembre-ottobre 1940, tra l'ing. prof. Luigi Zanchi, mio carissimo amico e compagno di sereni pomeriggi estivi, e don Enrico Mangili (P. Tosino).

Affermava lo Zanchi (*L'Eco di Bergamo*, 14 sett. 1940) che la lapide era stata trovata in alcuni sterri della testè ricordata vecchia casa di Zogno, già di Maffeo Tasso, e che la data mancante era settecentesca, sicchè dovrebbe essere così completata: MDCCXXXII.

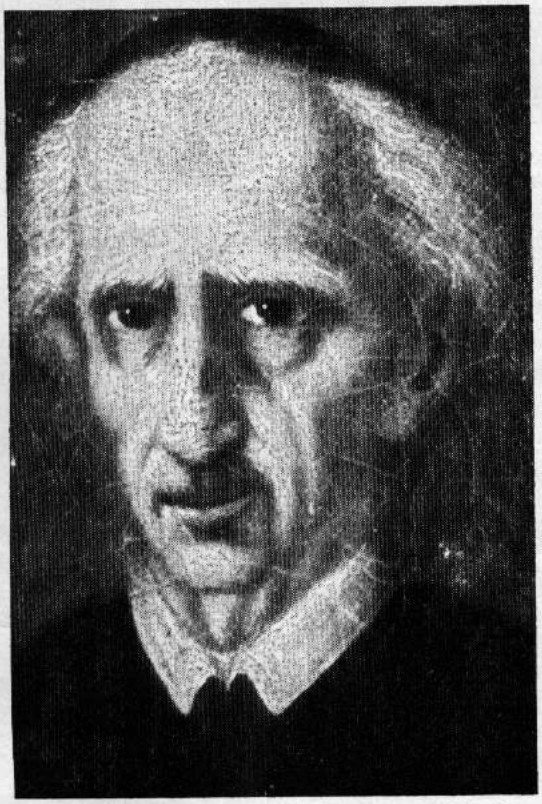
Rispondeva il Mangili che la data potrebbe essere anche dei primi anni del Seicento, e quindi MDCXXXII, perchè in quell'epoca Maffeo Tasso certamente praticava Zogno e vi teneva la sua casa, come abitazione di campagna.

Poi i due contraddittori si trovarono amichevolmente; e il Mangili, recedendo dalla ipotesi precedentemente formulata (*L'Eco di Bergamo*, 18 settembre 1940), concordò con lo Zanchi che « la data della lapide ritrovata a Zogno è effettivamente il MDCCXXXII » (*L'Eco di Bergamo*, 9 ottobre 1940).

Ai posteri però la sentenza vera e definitiva...

Comunque sia, la lapide in questione intende onorare la famiglia dei Tasso, che tanta luce di gloria diffonde sulla Valle Brembana, da cui trasse l'origine (Storia di Bergamo e dei Bergamaschi, II p. 270 e segg.). Essa in lingua volgare dice appunto che « Di qui trasse la nobilissima schiatta dei Tasso - e - colle lettere, colla milizia, colla prelatura e coll'ufficio di cursori dello stato - conseguiti onori e ricchezze - la Valle Brembana - col suo nome - illustrò ».

B. Belotti: « Lapidi Zognesi ». Ed. Orobiche, Bg. 1941 - Pag. 41, lapide XXIII



« Ol Preòst Sant » don Giovanni Antonio Rubis

Il 27 giugno scorso, in occasione dei festeggiamenti in onore del « Preòst sant » a Sorisole, *così parlò di don G. A. Rubis il Medico locale Dott. Cesare Persiani* alla presenza di una grande folla convenuta per la circostanza:

« Nell'anno del Signore 1693 nel giorno 30 settembre il molto Rev. Sig. Giovanni Castello degli Astori sacerdote di questa parrocchia di S. Lorenzo nel luogo di Zogno, per me assente prete Raimondo de Regis, battezzò il bambino nato il giorno prima dai coniugi Giovanni di Rubis Giuseppe e Graziosa di questa parrocchia al quale è stato imposto il nome di Giovanni Antonio ».

Questo è l'atto di nascita di un uomo che farà parlare di sè tutta l'Italia e, anzi tutta l'Europa: un uomo uscito dalla nostra gente, nato in un paese della nostra Bergamasca - anzi in un piccolo paese delle nostri valli - anzi da un piccolissima frazione di paese ed uscitone, a somiglianza di quell'altro grandissimo Giovanni, per compiere in faccia al mondo stupito i prodigi della vera carità.

Infanzia e adolescenza trascorrono in modo silente; sebbene il suo biografo si sforzi di trovarvi i primi segni documentatori della futura grandezza, non credo si possa dire che fosse più di un pastorello come tutti i suoi coetanei, forse soltanto un po' più solerte nei suoi piccoli doveri familiari e un poco meno chiassoso e turbolento degli altri. Diligente ma non eminente a scuola, è poi avviato al seminario con l'aiuto di un parente ricco e lì comincia a manifestare una certa superiorità sui suoi compagni: il giorno 10-7-1718 celebra, a 25 anni, la sua prima Messa.

Cappellano a Zogno, Vice-parroco a Poscante, Parroco a Monte di Nese: una carriera, se così si può dire, di routine che lascia presagire soltanto il solito cursus di un sacerdote medio, ben avviato; ma intanto si incomincia a parlare di lui: si dice che è severo, ma buono e soccorrevole, che è instancabile nel suo ministero, pronto ovunque sia richiesto, pietoso e sollecito, di carattere rigido ma non fino al punto di disdegnare il motto pungente e la battuta salace là dove occorra; si dice soprattutto che si dona agli ammalati come nessun altro prete mai, si dice che la gente che soffre tenda a lui come a un consolatore necessario, bevendo dai suoi occhi scrutatori e profondissimi una luce di speranza.

Ha qualche nozione di medicina, appresa, com'era costume in quell'epoca, negli intervalli degli studi religiosi; e, d'altra parte, la medicina era allora in così poveri panni che si doveva badare soltanto a quei piccoli rimedi approntati dalla natura stessa e schivare invece i rimedi più eroici che la brancolante scienza del tempo di volta in volta arrischiasse. Me le sue benedizioni sembrano più efficaci ancora delle sue cure; le une e le altre insieme cominciano a produrre guarigioni insospettate, e la fama dello spirito prete di montagna comincia a diffondersi.

Non perdono l'occasione, i nostri bravi antenati sorisolesi, quando la nostra parrocchia resta vacante, di richiedere pressantemente il Rubis, come parroco, nonostante la concorrenza di due grossi nomi del clero bergamasco, due professoroni del Seminario: ai primi di giugno del 1740 egli entra in questa casa, Prevosto di Sorisole, tra l'esultanza di tutta la popolazione.

Da questa casa partirà soltanto con la sua morte nel 1785.

Quasi tutta una vita trascorsa a Sorisole, dunque: ed una vita piena, intensa, alacre; alle cure del suo ministero già gravato dalla grande estensione che aveva allora la nostra parrocchia, aggiunge una cura

assidua degli ammalati, dei sofferenti, dei bisognosi, in genere: le cronache del tempo ce lo descrivono continuamente in tragitto tra un infermo e l'altro, per boschi e valli, in ogni ora del giorno e della notte, incurante di pioggia e vento e neve: ci descrivono la sua grave lunga figura su per i sentieri dei monti e per le prode dei fossati, disadorno nell'aspetto, accesi gli occhi in un viso scarnato e non certo grazioso, nella mano sinistra il breviario, la destra abbarbicata a un lungo, nodoso bastone da pellegrino: una figura, commentano i contemporanei, da far quasi paura a vedersela comparire tra il buio e il bianco; ma, avvicinato che sia, quanta sensibilità e premura! Se gli racconti un cruccio che ti tormenta, lui ti ascolta e ti capisce, se hai un dolore ti consola ed a quegli occhi non si può mentire. Ti senti un bambino nelle sue mani; se hai un dubbio ti consiglia. se hai un male ti benedice e ti guarisce. E non chiede compensi: le offerte vanno soltanto alla nostra chiesa che così si adorna di sempre nuove ricchezze e di splendore morale e materiale.

E' naturale che un simile uomo cominci a far parlare di sè anche fuori dei nostri confini: Sorisole diventa una meta abituale per ammalati di tutto il circondario, di tutta la provincia; cominciano a venire ammalati da lontano, da Milano, da Parma, da Padova, da Venezia, persino da Roma; nè la fama si ferma alle Alpi: ecco che varcano i confini dell'Italia personaggi di Svizzera, Francia, Germania, Austria tutti in cerca di un rimedio per i loro mali: Sorisole diventa per lunghi anni la piccola capitale della Speranza. Nomi famosi di nobili, ricchi e principi si rivolgono al Rubis, ed anche medici insigni non disdegnano di mettersi in coda con le loro carrozze da questo umile sagrato fino al Ponte Secco, a Valtesse, alla città di Bergamo aspettando pazientemente il loro turno. Lettere da ogni parte d'Europa arrivano qui con richiesta di benedizioni: si fissano appuntamenti anche ad un anno di distanza. E il Rubis si disfa letteralmente nell'ascoltarli tutti, nel benedirli tutti; ma nel frattempo non trascura i poveri malati del paese; attenda pure il signorotto vestito di broccati ed accompagnato dalla servitù in livrea se il bambino del montanaro ha una crisi di febbre; pazienti la nobildonna nella sua carrozza dorata se il contadino del monte si è rotto una gamba...

Nascono è ovvio critiche e gelosie: ma cosa diavolo avrà questo prete perchè tutti corrano da lui, cosa farà a questa gente per attirarla così? Non sarà quel pizzico di pepe, quella cipolla, quel po' di aceto a farli guarire!!!

Come si può permettere un simile disordine? Medici illustri si agitano; prelati potenti si muovono e spargono dubbi sulla liceità di un simile fatto. Conclusione: il Vescovo Redetti proibisce al Rubis di benedire e di esorcizzare.

Ed il nostro Prevosto obbediente: mi pare questo il momento più ammirevole della sua vita; quando tutti lo richiedono, quando è grandissimo ancora il bene da compiere e quindi più grande la pena di non poterlo fare tutto, lui si ritira umilmente ed abbassa la testa come l'ultimo dei preti. Ma è per poco: ben presto infatti il Vescovo lo riabilita in tutte le sue facoltà ed il nostro riprende la sua attività feconda di bene.

Il 16-3-1785 dopo una breve malattia, stanco come un operaio che ha ben fatto tutto il suo lavoro, chiude gli occhi, novantunenne ormai, nel suo povero lettuccio di ferro nella camera a pian terreno di questa canonica.

Questa la vicenda storica: una vicenda semplice ed entusiasmante nello stesso tempo. L'artista che con sensibilità finissima ha estorto dalla materia inerte i tratti spigolosi, sofferti di un viso ugualmente luminoso.

La nostra assemblea festosa di oggi non rappresenta che il desiderio presente in ciascuno di noi di riportare don Rubis nel nostro paese, di rivivere oggi e sempre la sua storia che sa di miracolo.

Miracolo: ho già detto altrove che ai miracoli io credo poco; anzi penso che faccia parte della mentalità del medico non crederci; guai a quel medico che, di fronte ad un caso complicato e più grave del solito stesse ad aspettare il miracolo: potrà tutt'al più sperarlo nel profondo del suo cuore, ma aspettarlo ed indurre ad aspettarlo, no.

Ma qui ci sono delle guarigioni, descritte, elencate, documentate: guarigioni imprevedibili: come possiamo ignorarle? I testimoni oculari vanno ascoltati, i documenti vanno letti. Ed allora? Quanta parte aveva in queste guarigioni la semplice fede popolare? Quanta l'autosuggestione, quanto l'ascendente terribile di questo uomo integro? Quanta parte avevano quei semplicissimi medicamenti che egli non sempre elargiva? Nè io mi sognerò mai di contrapporre le mie povere medicine, a sfidare un semplice piccolo segno di croce. Sono domande ancora senza risposta ma, più che il lato spettacolare della vicenda, il lato più conclamato e prodigioso, mi piace sottolineare il vero miracolo di don Rubis: il miracolo di un uomo venuto dal nulla il quale riesce a polarizzare su di sè l'ansia e la aspettativa di genti innumeri e riesce a dare a tutti un poco di luce: non saranno guariti ma tutti ripartivano diversi da come erano venuti, con una nuova speranza nel cuore, con un barlume di vera religiosità: questo è il vero miracolo di don Rubis, un miracolo dunque di amore.

Ed a te, caro don Rubis, vorrei chiedere ancora uno dei tuoi miracoli, uno dei tanti tuoi miracoli: i tempi oggi sono sicuramente diversi da quelli da te vissuti: non ci sono più o per lo meno in minor quantità quegli odî e assassini, quella terribile vendetta che così spesso insanguinava le contrade, da paese a paese, da casa a casa, talora nella stessa famiglia. Ma quanti rancori, quante inimicizie ancora! Quanta diffidenza, quanto malanimo serpeggia ancora tra noi e si tramanda da generazione a generazione a guastare i cuori od a turbare le coscienze! Fa', caro Rubis, che tutte queste inimicizie scompaiano, fa' che impariamo a sopportarci a vicenda, fa' che ci riconosciamo sotto i tuoi occhi tutti fratelli perchè soltanto là ove sono amore, concordia e pace, soltanto là v'è progresso, vi è civiltà, vi è giustizia.

Di questo tuo miracolo ancora, Rubis, ti ringraziamo.

(DOTTOR CESARE PERSIANI)

RESOCONTO FINANZIARIO

MESE DI AGOSTO

ENTRATE	L. 2.115.260
USCITE	L. 2.285.404
Passivo mese di Agosto	L. 170.144
Attivo al 1.o Agosto	L. 1.339.563
Totale attivo al 1.o Settembre	L. 1.169.419

MESE DI SETTEMBRE

ENTRATE	L. 1.519.245
USCITE	L. 1.649.530
Passivo mese di Settembre	L. 130.285
Totale attivo al 1.o Settembre	L. 1.169.419
Totale attivo al 1.o Ottobre	L. 1.039.134

HANNO OFFERTO IN PARTICOLARE

Per i restauri chiesa parrocchiale:

N.N.	L. 50.000
N.N.	L. 10.000
Rubis Cappella Campelmé	L. 50.000
In batt. Jvan Rinaldi	L. 4.000
N.N. (T.C.)	L. 100.000
N.N. (famiglia C.)	L. 400.000
N.N. (M. e L.)	L. 10.000
N.N.	L. 10.000
Rinaldi Dino	L. 10.000
N.N. (C.P.)	L. 10.000
N.N. (A.)	L. 10.000
N.N.	L. 15.000
N.N. (F.)	L. 5.000
N.N. (G.S.)	L. 5.000
In battesimo Stefano	L. 10.000
In battesimo GianCarlo	L. 15.000
Sonzogni ved. Mazzoleni	L. 20.000
Cortinovis C.	L. 5.000
D. Gherardi	L. 50.000
N.N.	L. 5.000
N.N.	L. 4.500
Rubis-Ferrari	L. 10.000
In m. Sonzogni Giov.	L. 10.000
Banca Popolare	L. 30.000
N.N.	L. 200.000

Per restauri S. Antonio Piazza Martina:

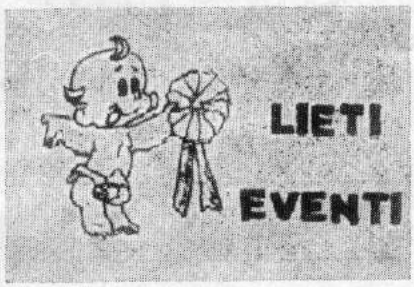
N.N. (R.R.)	L. 20.000
Famiglia Ferrari	L. 25.000
Prima Questua	L. 89.040
Recupero Materiale	L. 65.000
Famiglia Rinaldi	L. 15.000
Mons. Mosca, Parroco Treviolo	L. 200.000
N.N.	L. 10.000
N.N. (Z.)	L. 15.000

Per la B.V. del Carmine:

In batt. Jvan	L. 4.000
N.N.	L. 3.000
Pesenti F.	L. 5.000

Ai nominati e non nominati: grazie!

Anagrafe parrocchiale



BATTEZZATI

Carminati Marco, l'1-8-71.

Rinaldi Jvan, l'8-8-71.

Potronieri Sabina, l'8-8-71.

Pesenti Rosanna, l'11-8-71.

Marino Maria, il 15-8-71.

Pesenti Fabio Carlo, il 30-5-71.

Pesenti Elisabetta, il 22-8-71.

Barcella Alessandro, il 22-8-71.

Ghisalberti Sabrina, il 22-8-71.

Di Pilla Stefano, il 29-8-71.

Farina Gian Carlo Giuseppe, il 29-8-71.

Cortinovis Cristina, il 19-9-71.

Rubis Antonella Rita, il 12-9-71.

Perico Paola Valeria, il 19-9-71.

Ghisalberti Michela Domenica, il 26-9-71.

Gritti Carola, il 19-9-71.

Carminati Luca Mario, il 25-9-71.

MATRIMONI

Tacchini Dante Domenico con Rinaldi Alida Giovanna, il 17-8-71.

Saladini Mario con Crippa Marilena Martina, il 25-8-71.

Arrigoni Enrico Pietro con Brembilla Rosanna, il 21-8-71.

Risi Aurelio Adriano con Pesenti Palmina, il 5-9-71.

Sonzogni Giovanni Renzo con Avogadro Eliana Ida, l'11-9-71.

Gamba Claudio con Colombo Maria Itala, l'11-9-71.

Sonzogni Vittorio Pasquale Luigi con Rinaldi Liviana, l'11-9-71.

Bonzi Giancarlo con Salvi Annamaria, l'11-9-71.

Vianini Renato con Rubis Irma, il 18-9-71.

Zambelli Giuseppe Pietro con Nisoli Rosanna, il 20-9-71.

Baroni Claudio Giacomo con Zambelli Anna Maria, il 27-9-71.

DEFUNTI

Rinaldi Lorenzo Leone, d'anni 83, il 18-8-71.

Pellegrini Letizia, d'anni 43, il 18-8-71.

Milesi Lucia, d'anni 91, il 18-8-71.

Rubis Simone detto Carmelo, di anni 77, il 30-8-71.

Grassini Maria, d'anni 64. l'1-9-71.

Pesenti Giuseppe, d'anni 84, il 2-9-71.

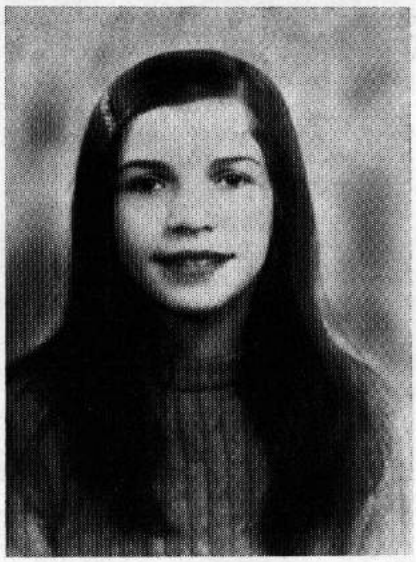
Colleoni Bartolomeo detto Lindo, d'anni 79, il 5-9-71.

Sonzogni Graziella, d'anni 17, il 18-9-71.

« ...soltanto agli stolti sembra che muoiano... mentre essi sono nella vita!... ».

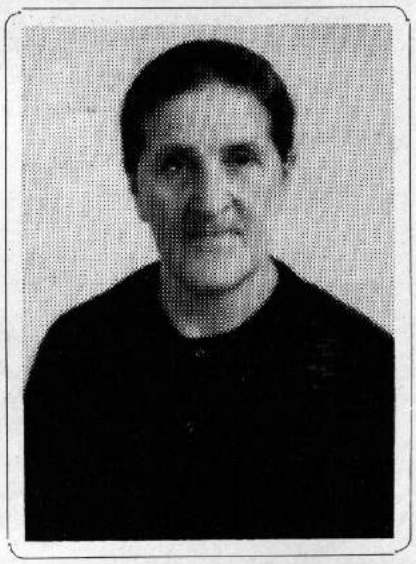
(S. Scrittura)

I NOSTRI MORTI



SONZOGNI GRAZIELLA

Morta il 18-9 a 17 anni, tragicamente rapita all'effetto dei suoi e di tutti



MARIA GRASSENI ved. PAOLI

tragicamente perita

nata l'1-3-1906 morta l'1-9-1971

COLLEONI LINDO

79 anni - nato il 4-12-1892

Tutti lo ricordano per la sua serenità e bontà coi bambini

PELLEGRINI LETIZIA in PESENTI

nata il 12-8-18 morta il 18-8-71

Zogno

Giovane madre benedica dal cielo che ha conquistato col suo dolore e bontà marito e figli

ESTRATTO DELL'ASSEMBLEA DEL 3 - 9 - 71

Venerdì 3 Settembre presso il Cinema Trieste di Zogno si è tenuto un dibattito aperto alla popolazione su alcuni problemi del Comune.

L'idea è stata promossa da alcuni giovani che di fronte alle autorità amministrative si sono presentati quali portavoce della gioventù zognese.

L'ordine del giorno dell'Assemblea riguardava la necessità di avere un centro sportivo e culturale nel nostro paese.

Tuttavia di seguito a questo problema sono emersi dall'Assemblea stessa problemi più generali e urgenti riguardanti il lavoro, le comunicazioni, l'istruzione e in genere tutte le strutture indispensabili a una moderna vita sociale; strutture che a Zogno sono insufficienti e inefficienti.

Soprattutto su questi ultimi punti l'Assemblea si è animata e, come prevedibile, la proposta dell'impianto sportivo veniva momentaneamente trascurata per far posto a problemi più urgenti.

Noi giovani pur non disconoscendo la gravità dell'inefficienza della rete idrica, delle strade, della mancanza di fognature ecc..., pensiamo tuttavia che la questione della piscina non sia seconda a nessun altro problema. Vogliamo precisare soltanto che è logico e giusto e naturale che i giovani si interessino ai loro problemi.

Quanto alla precedenza dello stanziamento finanziario l'impianto sportivo è indipendente dagli altri gra-

vi problemi, poichè esiste un ente specifico (CONI) disposto a dare notevoli contributi *purchè sia disponibile un terreno pubblico;* terreno che l'Amministrazione per ignoti motivi non ha vincolato nonostante pressanti proposte da parte dell'opposizione.

Dagli interventi abbastanza numerosi sono uscite alcune proposte importanti:

— Proposta all'Amministrazione perchè divulghi (es. con assemblee popolari o bollettini comunque aperti a critiche) i problemi dei Consigli Comunali perchè possano essere discussi e approvati dalla popolazione stessa.

— Proposta all'Amministrazione perchè faccia più consigli Comunali onde dilazionare in più tempi i punti trattati e discuterli in tal modo di più.

— Proposta all'Amministrazione che discuta nel prossimo Consiglio del problema del centro sportivo-culturale e che possibilmente vi dia una soluzione (ricordando la proposta dei giovani); e qualora il luogo offrisse appigli di ordine tecnico, l'Amministrazione si impegni almeno ad acquistare per la fine anno il terreno per costruire la piscina.

— Proposta all'Amministrazione perchè ascolti i Comitati delle frazioni (non vogliamo che essi siano considerati per le loro condizioni dovute ancora a..., cittadini di classe B).
Anzi, che demandi a loro stessi le responsabilità riguardo a proposte e decisioni.
L'Amministrazione in questo modo sarebbe sgravata della responsabilità delle scelte e nessuno più potrebbe incolparla di scelte di comodo, ma essa esplicherebbe solo una vera funzione di servizio alla Comunità come coordinatrice di lavori.
Si vedrebbe qui se l'Amministratore è disposto a lavorare per la Società o solo per la tasca sua.
In fondo vada a loro la gloria, ma se serve anche la critica.

N.B. — E' importante riconoscere che lo sport, non inteso come alienazione (cioè rivalità fra individui che alimenta in fondo la rivalità più vasta dello sfruttamento) ma come lotta per superare i limiti tempo, spazio, cioè un continuo superamento dei propri individuali limiti; è insieme alla cultura elemento formatore del carattere.

Serve a formare la dimensione della liberazione dai limiti imposti dalle strutture attuali per il superamento delle stesse.

Oggi che questo problema si può affrontare sotto il profilo di necessità di strutture è tanto più importante risolverlo; *si tratta,* e lo ripetiamo, *di un problema di libertà* costi quel che costi.

Questa Assemblea è il primo tentativo, riuscito, di dibattere problemi di interesse pubblico a livello di masse; ciò che non era mai successo fino ad oggi nella storia del Comune di Zogno; nemmeno a livello di gruppi spontaneistici sorti qua e là nelle frazioni la cui azione politica era finora solitaria e disorganizzata.

Da parte nostra ci auguriamo di poter ripetere l'esperienza per altri argomenti in modo più particolareggiato.

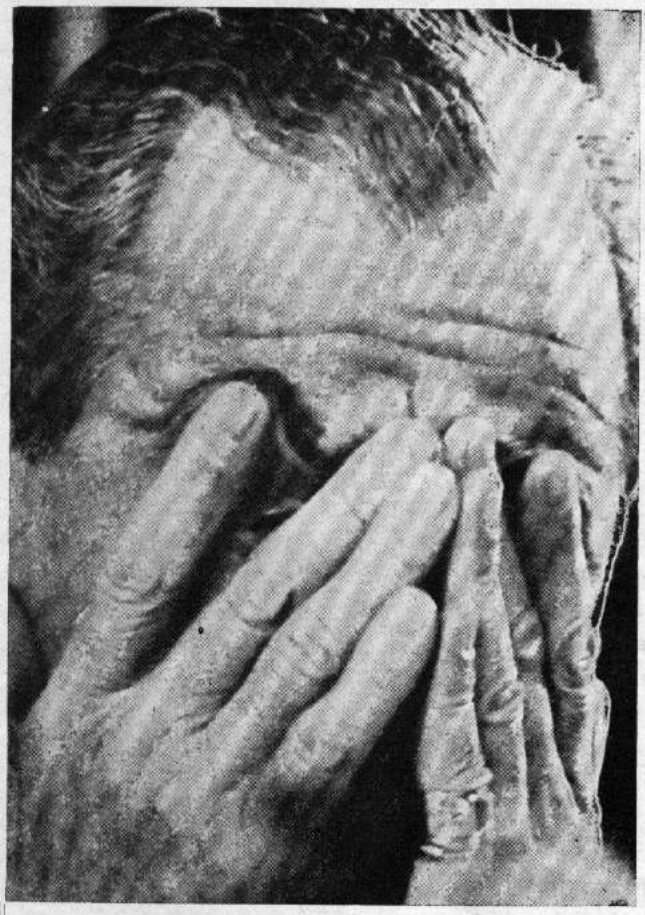
I giovani promotori

ORA IL FOTOGRAFO
SANTINO CARMINATI
in via S. Lorenzo
è in grado di soddisfare anche i più frettolosi richiedenti di fotografie per tessere. In soli 5 minuti assicura una pronta esecuzione.
APPROFITTATENE

AUTONOLEGGIO
Benito Vittorio Donadoni
SERVIZI PER CERIMONIE CON AUTO
MERCEDES
Tel.: 91.413 - 91.314 Prezzi modici
Via Circonvallazione, 6 **ZOGNO**

Autorimessa autorizzata e autoservizio pubblico
SONZOGNI CARLO
Autolettiga, pompe funebri, cofani, addobbi camere ardenti, trasporto salme ovunque.
Viale Martiri della Libertà, 14 - Telefono 91.055
ZOGNO

Tutto per l'edilizia
e per gli impianti termosanitari
a prezzi convenienti presso il magazzino di
Sonzogni Giampietro
Via Antonio Locatelli, 13 ZOGNO



RIFLETTI!

- *Quante date, in novembre, ci invitano a riflettere sulle realtà più serie della nostra vita!*

- *La festa dei Santi, quella dei defunti, il ricordo dei nostri cari trapassati: ci dicono che anche noi siamo incamminati verso Dio. Ci pensiamo?*